

Parrocchia Ss. Ippolito e Cassiano
Vanzago

la **LUCE**
evoca
il **MISTERO**

*“L'arte è capace di esprimere
e rendere visibile il bisogno dell'uomo
di andare oltre ciò che si vede,
manifesta la sete e la ricerca dell'infinito.
Anzi, è come una porta aperta verso l'infinito,
verso una bellezza e una verità
che vanno al di là del quotidiano.
E un'opera d'arte può aprire gli occhi
della mente e del cuore,
sospingendoci verso l'alto”.*

(Dall'udienza del mercoledì di Papa Benedetto XVI, del 31 Agosto 2011)

Sommario

INTRODUZIONE _____	5
IL MISTERO DI DIO SI È FATTO LUCE PER NOI! A cura di Don Antonino Martellozzo, Parroco di Vanzago.	
PRESENTAZIONE DELLE VETRATE _____	7
L'ARTE È SACRA SE AVVICINA AL MISTERO Alcuni pensieri tratti dalla presentazione di Mons. Domenico Sguaitamatti, collaboratore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali e Arte Sacra, in occasione della inaugurazione del 22 Maggio 2011.	
LE VETRATE _____	11
LA GENESI DELL'OPERA A cura delle artiste, Francesca Lucchini e Graziella Zanaboni.	
LA PARETE OVEST _____	15
I MISTERI DELLA GIOIA E I MISTERI DELLA LUCE A cura delle artiste, Francesca Lucchini e Graziella Zanaboni.	
LA PARETE EST _____	23
I MISTERI DEL DOLORE E I MISTERI DELLA GLORIA A cura delle artiste, Francesca Lucchini e Graziella Zanaboni.	
LE VETRATE _____	31
L'AUTORIZZAZIONE AL PROGETTO	
RELAZIONE TECNICA _____	33
DAL PROGETTO ALLA VETRATA A cura di Riccardo Casati, Officina Santhomè di Stezzano (Bg).	
LE ARTISTE _____	43
FRANCESCA LUCCHINI GRAZIELLA ZANABONI	



Il MISTERO di Dio si è fatto LUCE per noi!

A cura di Don Antonino Martellozzo,
Parroco di Vanzago.

Nella chiesa più capiente della nostra parrocchia, dedicata alla Vergine del Suffragio, sono state collocate 20 nuove vetrate artistiche. È quell'arte religiosa di oggi, la contemporanea, che, compresa, spalanca un ampio orizzonte di luce, ci avvicina al Mistero e ci inebria di Infinito!

Comprendere il linguaggio dell'arte sacra contemporanea significa percepire ancora il sapore del bello, di quel qualcosa di importante per l'uomo di oggi che coglie e percepisce l'avvento del prossimo futuro: l'uomo nella sua bellezza sa di Dio e lo sa esprimere profondamente!

Queste vetrate hanno lo scopo, in quell'atmosfera variegata e variopinta di luce e colori, di farci percepire che quella è la dimora di Dio tra noi. Doveva questa chiesa, in origine, essere una nuova parrocchia "al di là della ferrovia", ma i tempi e la storia ne hanno mutato la sorte ed il significato. Infatti, la dedicazione "al suffragio" è dovuta alla sua collocazione davanti al cimitero. La morte, infatti, è il crollo di ogni speranza e di ogni presenza: per la nostra fede, questa "chiesa - santuario" è una luce di verità davanti alla tragedia della morte, al finire del cammino terreno di una persona cara o conosciuta o sconosciuta... quasi ad indicare a tutti, davanti al cimitero, al di là della strada, la meta dell'eternità.

Le nuove vetrate dicono la storia di un popolo caro al suo Signore: in esse sono manifesti tutti i tumulti, le gioie, le sofferenze e le speranze di ogni essere umano. La dedicazione di queste vetrate a Maria, ai misteri del Rosario, vuol essere l'espressione, l'affetto di chi si affida a Maria e pone con Lei, in Dio, la sua vita e le sorti di essa. È, in effetti, grazie al "sì" di Maria che si è determinato il nuovo corso della storia della salvezza con la Risurrezione di Cristo e le vetrate mostrano nella luce il primogenito dei risorti! Queste vetrate sono dunque un nostro omaggio a Maria: Lei è vicina a tutti noi... ci conosce nel Signore e sa qual è la gioia di avere un

figlio, di vederlo crescere, coltivare per lui ogni bella e grande speranza... Lei sa che cosa significa avere tra le braccia il Figlio Unigenito... essere chiamata "la Madre del mio Signore", Colei che è stata chiamata ad un grande evento della storia umana e di Dio. Maria, con Cristo, rende straordinaria la vita di ciascuno di noi e ci fa sentire dei "suoi". Nella lode, nel dolore e nel peccato noi ripetiamo spesso: "Santa Maria, Madre di Dio, prega per noi peccatori, adesso e nell'ora della nostra morte". Ecco il contributo, il senso di un omaggio alla fede e alla persona di Maria, icona della Chiesa, vicina al suo Signore e a noi, suoi figli e suo popolo.

Il sogno atteso ed annunciato a tutti nella nostra comunità di voler pregiare il Santuario con delle vetrate artistiche si è realizzato grazie all'abilità di Francesca Lucchini e Graziella Zanaboni: hanno saputo unire e fondere nell'unità della fede la loro espressione artistica in un cantico ed armonia di luci, di lode e di preghiera. Francesca e Graziella hanno prestato gratuitamente la propria professionalità, sviluppando il progetto e seguendo la realizzazione delle vetrate a piombo in tutte le varie fasi.

Un "grazie" va alla nostra gente, che ha compreso il messaggio e che in due mesi ci ha dato materialmente la possibilità di realizzarle. Come è bello entrare in una chiesa e leggervi, da subito, la fede di un popolo...

Una "sorpresa curiosa" all'origine del sogno di queste vetrate: questa nostra chiesa, dedicata a Maria, ha venti vetrate laterali ed è stata edificata 40 anni fa, prima che il Beato Giovanni Paolo II ne determinasse con l'aggiunta di altri cinque misteri il numero venti! Noi abbiamo letto, visto, nelle venti vetrate qualcosa di profetico, di preannunciato, di preparato per noi... perché la nostra fede, come quella di Maria, continui nel tempo e non tramonti mai!

Siamo contenti, in occasione del Natale del Signore 2011, di offrirvi con questa pubblicazione l'annuncio della Sua Luce, quella per cui il Figlio di Dio si è fatto carne: "Tutto è stato fatto per mezzo di Lui e senza di Lui nulla è stato fatto di ciò che esiste. In Lui era la Vita, e la Vita era la LUCE degli uomini." (dal Prologo di S. Giovanni).

Buona Luce a tutti, dunque, e auguri nel Natale del Signore!



L'arte è SACRA se avvicina al MISTERO

Alcuni pensieri tratti dalla presentazione di Mons. Domenico Sguaitamatti, collaboratore dell'Ufficio Diocesano Beni Culturali e Arte Sacra, in occasione della inaugurazione del 22 Maggio 2011.

"Avvicinare ed introdurre al Mistero di Dio" è la grande sfida dell'arte di tutti i tempi, passati e presenti: del resto solo quando un'opera d'arte raggiunge tale profondità di spirito ed interiorità d'animo può essere definita, sempre con trepido balbettio, "Arte Sacra". Non basta dunque che l'immagine riprodotta o lo spazio costruito faccia, in qualche modo, riferimento al "sacro", lo deve "penetrare, vivere, farsi annuncio e profezia", altrimenti resta, al più, arte di ispirazione religiosa o devozionale magari esteticamente bella, ma spesso, purtroppo, anche di poca qualità artistica e nulla più.

Papa Paolo VI nel famoso discorso del 7 Maggio del 1964 agli artisti alla fine del Concilio Vaticano II ha aperto questa sfida anche all'arte moderna e contemporanea col famoso grido, ricco di passione pastorale, ma anche di grande intuito culturale: "Dobbiamo dire la grande parola che del resto voi già conoscete. Noi abbiamo bisogno di voi."

Paolo VI, dopo secoli di indifferenza reciproca se non di rottura tra la Chiesa e l'arte, riallaccia finalmente un dialogo importante ed una committenza necessaria nel solco della più alta tradizione culturale e di fede della Chiesa antica. In queste sue parole, tratte dal medesimo discorso, si coglie tutta l'onestà e la sapienza di tale azione e volontà: "Il Nostro ministero ha bisogno della vostra collaborazione, perché, come sapete, il Nostro ministero è quello di predicare e di rendere accessibile e comprensibile, anzi commovente, il mondo dello spirito, dell'invisibile, dell'ineffabile, di Dio. E in questa operazione, che travasa il mondo invisibile in formule accessibili, inintelligibili, voi siete maestri. È il vostro mestiere, la vostra missione; e la vostra arte è proprio quella di carpire dal cielo dello spirito i suoi tesori e rivestirli di parola, di colori, di forma, di accessibilità".

Non di meno il Beato Giovanni Paolo II si pone sul medesimo sentiero

tracciato dal suo predecessore e nel suo appello agli artisti nella lettera del 1999, all'inizio si legge: "Nessuno meglio di voi artisti, geniali costruttori di bellezza, può intuire qualcosa del *pathos* con cui Dio, all'alba della creazione, guardò all'opera delle sue mani. Una vibrazione di quel sentimento si è infinite volte riflessa negli sguardi con cui voi, come gli artisti di ogni tempo, avvinti dallo stupore per il potere arcano dei suoni e delle parole, dei colori e delle forme, avete ammirato l'opera del vostro estro, avvertendovi quasi l'eco di quel mistero della creazione a cui Dio, solo creatore di tutte le cose, ha voluto in qualche modo associarvi".

Anche l'attuale Papa Benedetto XVI rafforza questo nuovo legame e ribadisce nell'incontro con gli artisti alla Cappella Sistina del 21 novembre del 2009, la necessità di un lavoro comune: "L'autentica bellezza schiude il cuore umano alla nostalgia, al desiderio profondo di conoscere, di amare, di andare verso l'Altro, verso l'Oltre da sé. Se accettiamo che la bellezza ci tocchi intimamente, ci ferisca, ci apra gli occhi, allora riscopriamo la gioia della visione, della capacità di cogliere il senso profondo del nostro esistere, il Mistero di cui siamo parte e da cui possiamo attingere la pienezza, la felicità, la passione dell'impegno quotidiano".

Dentro questa sfida si pone, ed è realtà di questi giorni, la decisione coraggiosa del nostro Cardinale emerito Dionigi Tettamanzi di affidare, nel Nuovo Evangelionario della Chiesa Ambrosiana, l'annuncio della Parola del Vangelo alle immagini create da artisti contemporanei.

L'arte contemporanea spesso emarginata, anche per colpe proprie, da rifiuti e pregiudizi spesso immotivati va compresa nel suo diverso modo di approcciarsi alla realtà: essa non vuole "rappresentare", ma "evocare", rifiuta di chiuderci in statiche forme ben riconoscibili, se pur straordinarie e preziose, per liberare il nostro animo su sentieri più personali, creativi e coinvolgenti. Ovviamente, come sempre lungo la storia, non tutta l'arte contemporanea è vera arte, così come è giusto affermare comunque che anche l'arte contemporanea può raggiungere tali livelli di profondità da essere definita, sempre balbettando, "sacra". È in questo contesto che sono state lette e di conseguenza approvate, dopo un lungo periodo di confronto e di dialogo sul progetto, le vetrate del Santuario di Vanzago da parte della Commissione Arte Sacra dell'Arcidiocesi di Milano.

Si è valutato positivamente l'obiettivo di creare un percorso particolare in unità visiva e spaziale con l'"ambiente" stesso per arricchirlo e renderlo meno freddo ed anonimo. La vera ricchezza dello spazio

consiste nell'accogliere il fedele che entra non distraendolo con immagini forzatamente figurative, ma avvolgendolo di una particolare luce che lo invitasse subito alla preghiera, che rafforzasse in lui la certezza di una "Presenza".

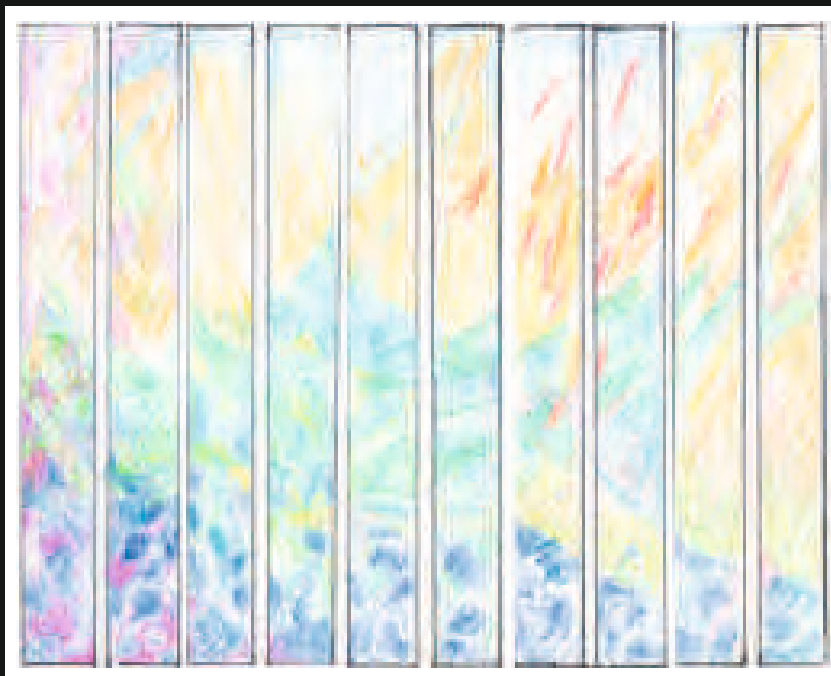
Le vetrate del Santuario svolgono questo ruolo: libere dall'essere semplice supporto di immagini narrative e didascaliche, "giocano" con la luce e "lasciano giocare" la luce: la catturano, la penetrano e la restituiscono arricchita del sapore, colore e del calore del Mistero di Dio. Lo stesso materiale del vetro, elemento trasparente, che chiude, ma non divide, va rispettato in questa sua peculiare caratteristica, altrimenti si rischia di giocare "contro la stessa luce" appesantendola di figurazioni banali a scapito della profonda "spiritualità" che essa custodisce e diffonde.

Nel Santuario di Vanzago, caratterizzato da un'architettura semplice e povera, si è voluto ricostruire esattamente quest'atmosfera "mistica" che aiutasse la liturgia della comunità e la preghiera di ciascuno. *"Viene la Luce nel mondo, quella vera, che illumina ogni uomo"*: chi entra qui può davvero sentirsi raggiunto, coinvolto e abitato da questa luce che è Cristo, può scoprirsi particella di luce colorata dentro il luminoso arcobaleno che sono i colori della Tavolozza di Dio Creatore. Il mutare continuo poi della luce, mai uguale lungo lo scorrere del giorno, è segno per il fedele del gioioso e festoso cammino verso la pienezza del Mistero di Dio. In ore particolarmente accese di luce la stessa matericità della struttura muraria sembra farsi più leggera, sciogliersi nell'incantesimo dei colori vibranti ed aprire davvero a pensieri "di cielo".

Dunque anche l'arte contemporanea, quando non si banalizza nell'autoreferenzialità o non si piega, meschina, a logiche di mercato o di interessi vari o a fluidi sussulti di moda, può essere vera "arte" e quando entra umilmente in dialogo con il sommo "Artista", può essere "sacra" cioè rivelarne la "Presenza" e suscitare il desiderio, la ricerca ed il dialogo. Ciò che appunto Paolo VI auspicava dagli Artisti: *"Voi avete le chiavi per dialogare con lo Spirito di Dio, per interpretare lo Spirito divino"*. A noi che fruiamo di questa "bellezza", la capacità e l'umiltà di coglierne il richiamo.

LA PARETE OVEST

I misteri della GIOIA e i misteri della LUCE



LA PARETE EST

I misteri del DOLORE e i misteri della GLORIA



La GENESI dell'opera

A cura delle artiste, Francesca Lucchini e Graziella Zanaboni.

Don Antonino ci ha chiamate a progettare le nuove vetrate del Santuario, dedicato alla Madonna: S. Maria del Suffragio. La sua proposta fu quella di realizzare un'opera ispirata ai 20 Misteri del Santo Rosario - tante sono, infatti, le vetrate della Chiesa stessa. Il nostro "sì" è stato immediato: ci è sembrata un'ulteriore occasione dataci per ringraziare il Signore delle doti artistiche ricevute.

Fede e Professionalità si sono, quindi, sposate da subito per donare il nostro lavoro alla nostra comunità cristiana.

Abbiamo realizzato, dopo diversi e approfonditi studi sui Misteri del S. Rosario, due progetti completi. Il primo di tipo figurativo e un secondo in cui erano presenti "immagini" di luce, evocative dei Misteri.

La scelta di sottoporre all'approvazione dell'Ufficio Arte Sacra della Curia Arcivescovile di Milano il secondo progetto rispondeva meglio alla particolare struttura architettonica, lineare ed essenziale, del nostro Santuario.

Le vetrate di questo Santuario sono, pertanto, il risultato di una felice collaborazione di noi due artiste. Pur avendo avuto un percorso artistico personale ed autonomo, ci siamo ritrovate in sintonia nello sviluppare questo progetto, nato dallo stesso sentire e credere, e frutto del vivere la stessa Fede. Ciò ci ha permesso di lavorare in assonanza di idee, maturate ed arricchite dalle capacità di ognuna.

Il nostro lavoro, durato tre anni, ha avuto così un primo riscontro nella gente, la quale ci ha manifestato una spontanea espressione di meraviglia ed emozione.

Le vetrate vogliono creare un'atmosfera che evochi la presenza dell'Invisibile e che porti alla meditazione e alla preghiera, con una



gradazione cromatica che inizia dagli ingressi con toni intensi e che ci accompagna verso l'Altare con toni chiarissimi.

La nuova luce che abita il Santuario crea un'atmosfera che invita alla riflessione, alla meditazione e alla preghiera: è la luce che attraversa i vetri colorati, che si proietta sui pilastri e che si riflette sul pavimento, cambiando la spazialità interna del Santuario. Luce che non è statica, ma che varia col variare della luce naturale e che modifica la propria direzione e la propria intensità nel corso della giornata.

Il nostro "grazie" a don Antonino, per averci permesso di rendere il senso profondo dei Misteri attraverso le nostre competenze artistiche.

Un invito alla SCOPERTA

Le vetrate del Santuario si trovano sulle due pareti laterali: 10 sulla parete ad Ovest e 10 sulla parete ad Est; sono posizionate a coppia, divisa da un pilastro.

Le vetrate vogliono creare un'atmosfera che evochi la presenza dell'Invisibile e che porti alla meditazione e alla preghiera, con una gradazione cromatica che inizia dagli ingressi con toni intensi e che ci accompagna verso l'Altare con toni chiarissimi.

La parete Ovest ha una dominante azzurra, con riferimento simbolico a Maria, cui il Santuario di Vanzago è dedicato, e segni di luce rossa, con riferimento allo Spirito Santo.

La parete Est inizia con colore dominante viola, simbolo della sofferenza e della Croce, e culmina con l'esplosione di luce della Resurrezione.

Per mantenere l'effetto pittorico e il gioco cromatico, le vetrate sono state realizzate con vetri soffiati e con pochissimi "tagli", che vanno diminuendo nella parte alta, per privilegiare il senso di leggerezza.



LA PARETE OVEST

I misteri della GIOIA e i misteri della LUCE

A cura delle artiste, Francesca Lucchini e Graziella Zanaboni.





La luce colorata che si diffonde dalle vetrate ci avvolge di una presenza invisibile. Ci colpisce soprattutto la luce gialla, che è presente con modulazioni diverse in tutte le vetrate e che accompagna verso l'Altare.

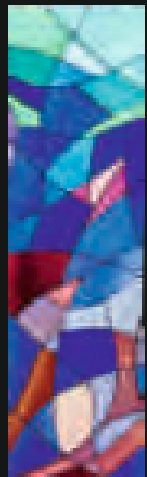
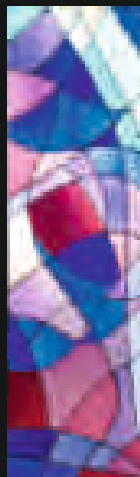
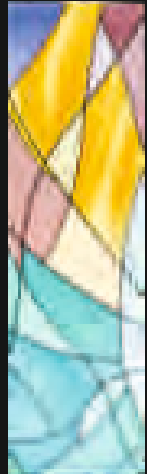
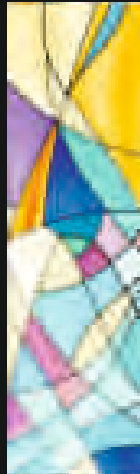
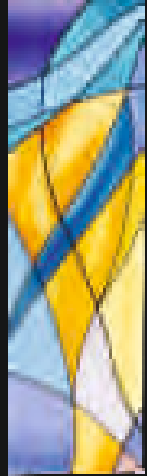
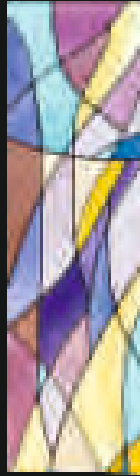
Questa luce ci inonda di gioia, fa nascere in noi il desiderio di cielo e segna l'incontro tra Dio e l'uomo nella nascita di Cristo Gesù. In queste vetrate sono contemplati i Misteri della Gioia e della Luce; sono i Misteri della gioia dall'evento dell'Incarnazione alla vita pubblica di Cristo, che è "la Luce del mondo".

Altro colore presente in tutte le vetrate è l'azzurro.

Maria: 'Progetto' di Dio.

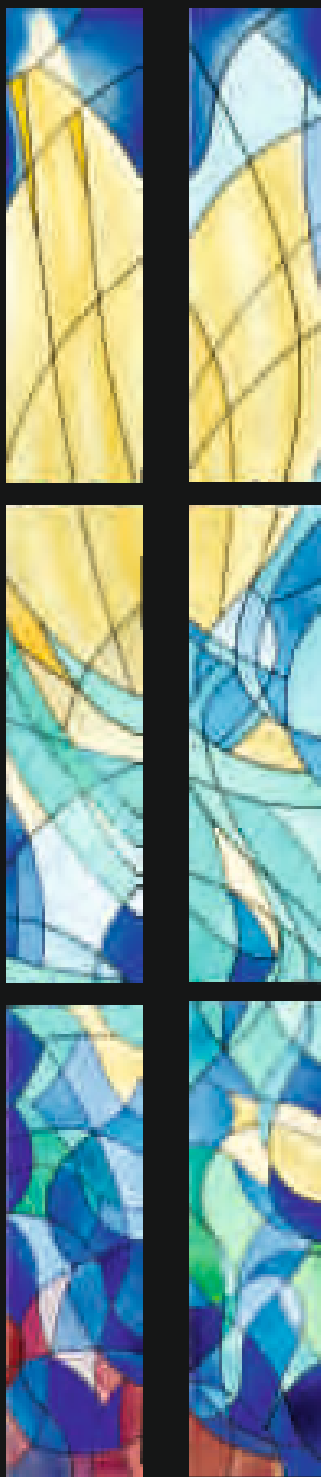
Questa forza centrale dovuta alle varie gradazioni di azzurro rappresenta simbolicamente Maria, che, a partire dall'evento dell'Incarnazione, ci conduce ad apprendere il segreto della gioia cristiana e a comprendere l'elevatezza dell'Amore di Dio: dai Misteri della Gioia ai Misteri della Luce.

Partendo dalle due vetrate vicine all'ingresso, si nota che presentano colori più scuri e linee arcuate verso destra: rappresentano il tempo della preparazione e dell'attesa del Redentore; ci sono degli accenni di azzurro, che ricordano la promessa divina che una Vergine sarebbe stata la madre del Salvatore.



Grandi cose ha fatto in me
l'Onnipotente.

Lc. 1,49



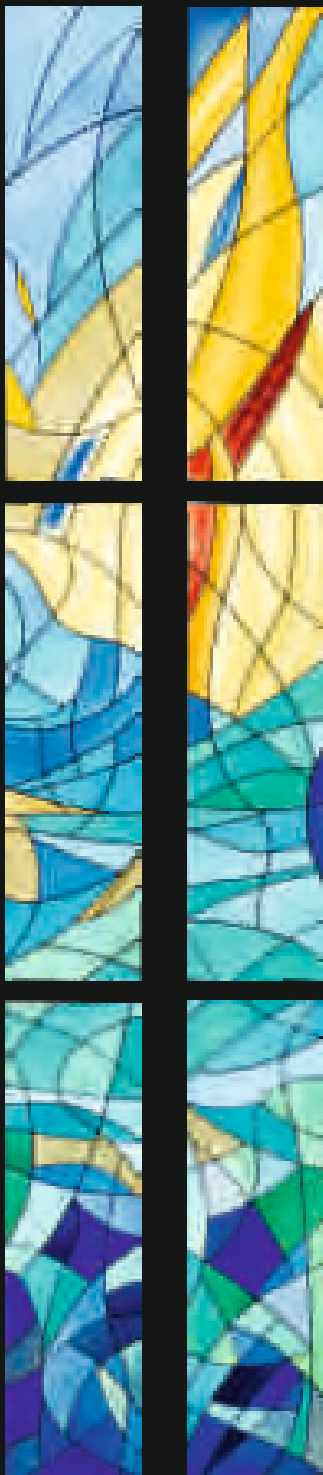
L'Annunciazione, infatti, è indicata nelle due vetrate successive: una esplosione di luce gialla viene dal Cielo e irradia Maria nel dire il Suo "Sì" all'Incarnazione.

La nascita di Gesù è indicata nelle vetrate centrali. È il primo colore rosso, che indica la Sua umanità e divinità, circondato da tutta la luce, con il giallo dorato che sale oltre il cielo. L'azzurro di Maria si estende in queste vetrate. Lei, forte e amorevole, ci è vicina, perché possiamo comprendere l'Amore di Dio nella nostra realtà umana.

L'azzurro di Maria vibra, scendendo nel registro più basso delle vetrate, dove è rappresentata l'umanità in via di redenzione.

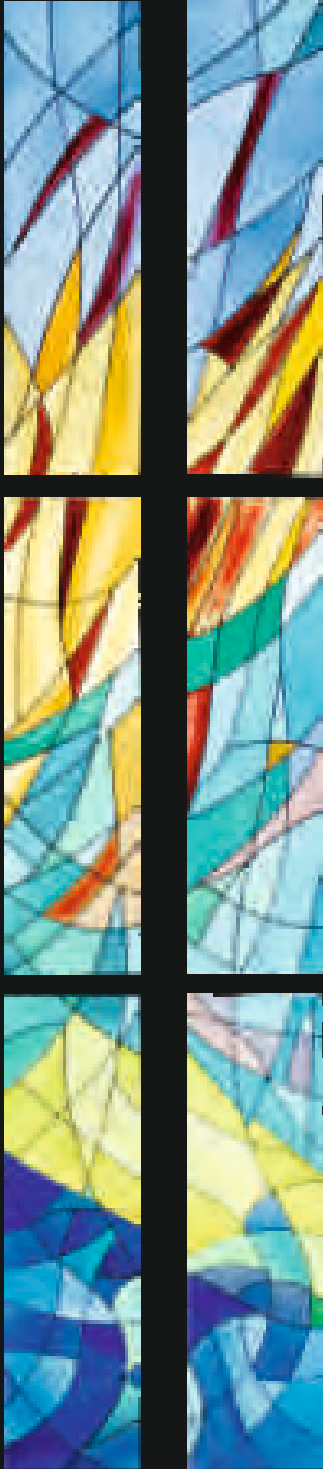
E il Verbo si fece carne
e venne ad abitare
in mezzo a noi.

Gv. 1,4



Ed ecco una voce dal cielo
che disse: "Questi
è il Figlio mio prediletto".

Mt. 3,17



Nelle ultime quattro vetrate
si registra un cambiamento.

L'intensificarsi del colore
rosso e il movimento
ascensionale delle grafie ci
suggeriscono i Misteri della
Luce, ovvero dal Battesimo
all'Annuncio del Regno, alla
Trasfigurazione, al Dono
dell'Eucaristia e ci indicano
Gesù "Luce del Mondo",
sempre in relazione col
Padre. Il colore rosso indica
l'amore di Dio e la presenza
dello Spirito Santo nella vita
pubblica di Gesù.

Nella settima vetrata, infatti,
brilla un nuovo colore: il
verde dorato, illuminato
dalla Luce: è l'acqua del
Battesimo che ci dona una
nuova nascita alla vita di
Dio. La voce del Padre Lo
proclama "Figlio Diletto" e
lo Spirito Santo scende su
di Lui (rosso).

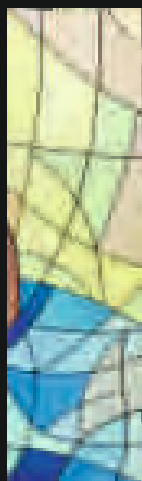
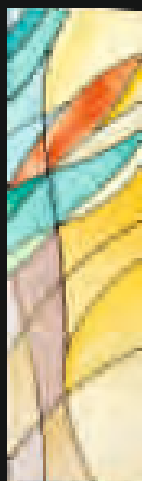
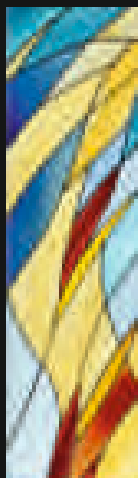
I colori poi diventano sempre più chiari e il movimento è sempre più verticale tra Cielo e Terra. Cristo è sempre in relazione con il Padre.

Testimoniando il Suo amore per l'umanità, ci ha donato l'Eucaristia, raffigurata nell'ultima vetrata e dalla quale si espande quella luce che rende luminosi tutti i colori vicini.

Ci sono ancora dei tocchi di azzurro in alto e in salita, a indicare l'aiuto di Maria nel nostro cammino di rinascita nel Battesimo e nella comprensione dell'Amore di Dio.

Io sono il pane vivo,
disceso dal cielo.
Se uno mangia di questo
pane vivrà in eterno.

Gv. 6,51





LA PARETE EST

I misteri del DOLORE e i misteri della GLORIA

A cura delle artiste, Francesca Lucchini e Graziella Zanaboni.





Le vetrate della Parete Est contemplano i Misteri del Dolore e i Misteri della Gloria.

La luce che attraversa queste vetrate colora di viola, lilla, rosa cupo. Tante sono le sfaccettature di queste tonalità che si snodano verso l'alto come a cercare il Cielo. Sono i colori che evocano la sofferenza: quella di Cristo e quella dell'umanità.

La sofferenza raggiunge il suo culmine attraverso la Croce, che prefigura la Risurrezione.

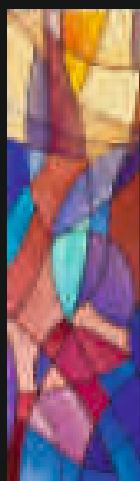
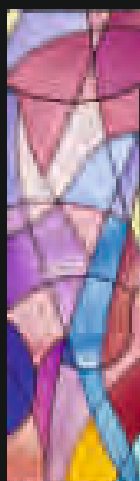
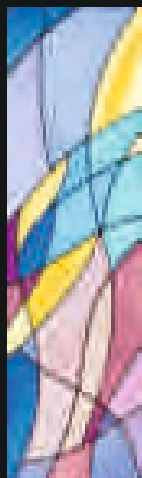
Ora le vetrate assumono le tonalità calde del giallo e uno sfolgorio abbaglia con la Luce della Risurrezione e infonde nell'animo una profonda sensazione di speranza.

Partendo dall'ingresso, ci
accompagnano all'Altare.

Le prime si presentano
nelle tonalità cupe della
sofferenza: viola, lilla, in
svariate sfumature e
sfaccettature, che si
intrecciano in un movimen-
to ascensionale, come a
significare l'anelito di chi
soffre, proteso verso l'alto,
verso il Cielo: la sofferenza
di Gesù con la Sua
Passione e Morte.

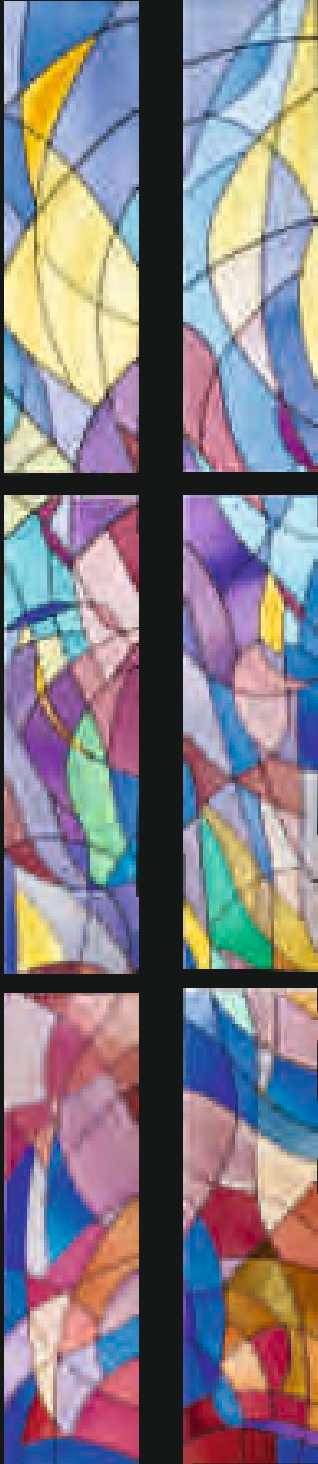
Egli si è caricato delle
nostre sofferenze, si è
addossato i nostri dolori.

Is. 53,4



Padre . . . non sia fatta la mia,
ma la Tua volontà.

Lc. 22,42



Proseguendo, si notano nei diversi toni di intensità violacee alcune lingue verdastre in riferimento all'Orto degli Ulivi, luogo della solitudine di Cristo e, nelle successive vetrate, gli stessi toni cupi continuano sul Golgota, che porta alcuni segni che evocano la Flagellazione.

Questi segni/ferite non appaiono di colore rosso, ma assumono una colorazione diversa, viola cupo, segno di una "sofferenza inflitta" dai peccati dell'umanità.

E, chinato il capo,
emise lo Spirito.

Gv. 19,30

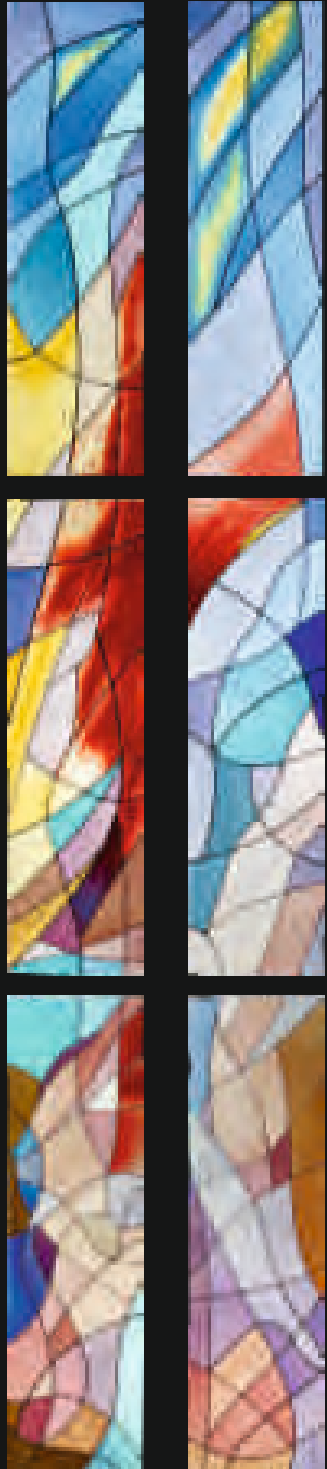
Nelle vetrate centrali con la Croce/Crocifisso arriva al culmine il cammino della sofferenza: «*Dio mio, Dio mio, perché mi hai abbandonato?*».

C'è, tuttavia, nella parte alta di queste vetrate, una presenza di azzurro, di infinito: Dio non ci abbandona.

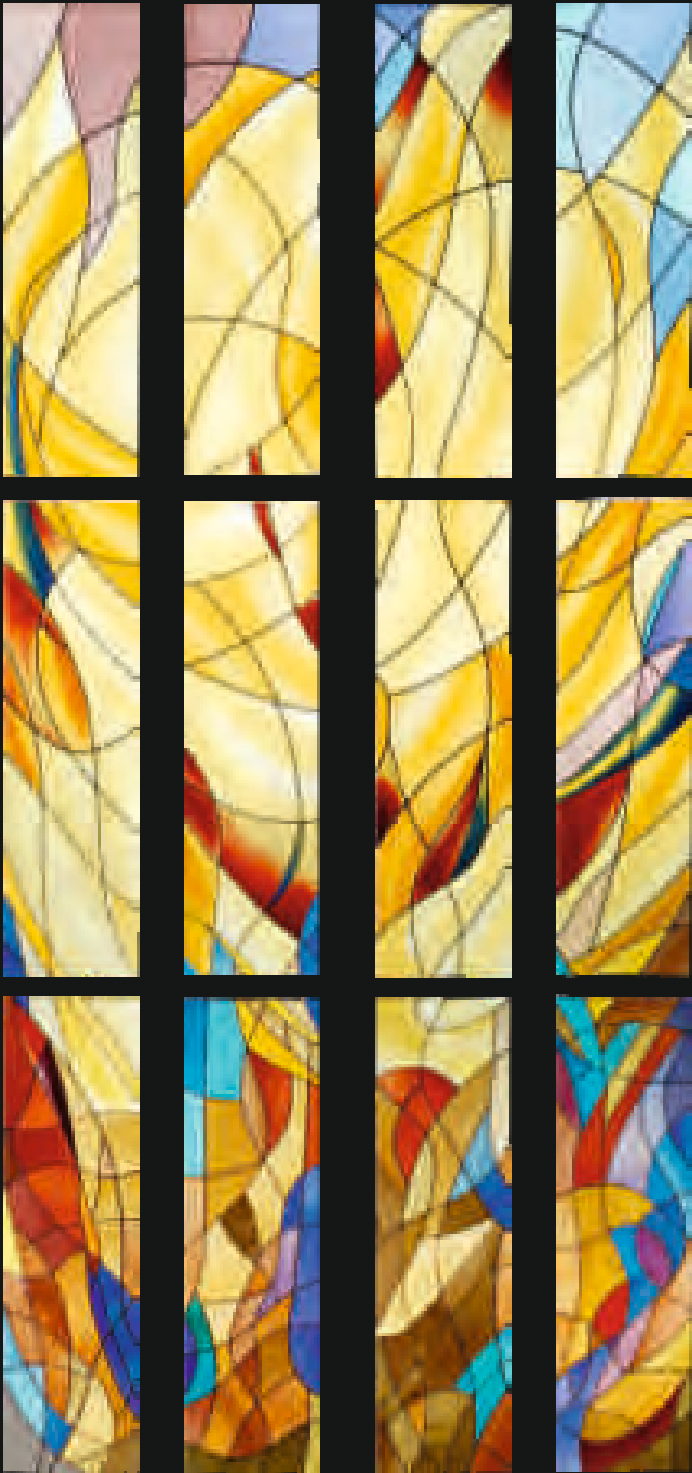
Il colore che "fiorisce" in molte parti delle vetrate è il rosso: simbolo del fuoco (Spirito Santo), del Sangue (Passione di Gesù), dell'Amore di Dio.


Nelle due vetrate si vede una Croce che ha un braccio rivolto verso l'alto: il Cielo, il Padre; l'altro braccio è rivolto alla terra, all'Umanità. È simbolo di unione tra Terra e Cielo.

La Croce, simbolo della Salvezza, non ci parla solo in modo tragico, ma anche in modo gioioso; ecco perché "vibra" di sfumature, che la portano a fondersi e a trasformarsi in "Luce sfolgorante": il Cristo Risorto.



Christus Dominus Resurrexit!





Le ultime quattro vetrate vicino all'Altare sono dominate dalle tonalità del giallo: esplosione della Luce della Resurrezione.

Luce che sfolgora di riflessi bianchi; il bianco è simbolo del Sacerdozio di Cristo, intermediario tra noi e il Padre, per la salvezza di tutta l'umanità.

Questa umanità è rappresentata in basso nei colori caldi delle terre, dove spicca una nota azzurra: Maria, dono di Cristo all'umanità redenta. Il colore giallo segue un movimento circolare che richiama la forma del pane consacrato.

Nella Luce, un segno rosso, una "ferita": è quella del Costato di Gesù Risorto. Simbolo dell'Amore di Dio, per sempre con noi nell'Eucaristia.





Dal PROGETTO alla VETRATA

A cura di Riccardo Casati, Officina Santhomè di Stezzano (Bg).

Come esecutore devo premettere che, fin dalla prima volta che visionai i bozzetti, fui catturato dalla loro originalità, ma anche preoccupato per la loro difficile trasposizione in vetrata. In effetti il progetto lasciava un'ampia scelta di soluzioni tecniche esecutive.

La parte coloristica era chiaramente sviluppata ed il movimento chiaroscurale e dinamico immediatamente percettibile; difficile era immaginare il tutto, frazionato in tasselli di vetro colorato attraversati da linee di piombatura.

Indispensabili, prima di ogni tipo di approccio esecutivo, sono stati i vari incontri tenuti con le Artiste progettiste dell'opera; le loro indicazioni sul risultato finale al quale si doveva mirare e le componenti





simboliche da evidenziare hanno fatto maturare le basi per un primo studio/sviluppo dei tagli compositivi dei vetri che tendeva a una soluzione stilistica e dinamica per ogni singola vetrata, contestualizzata nella globalità del progetto.

Abbiamo, perciò, iniziato i lavori ingrandendo in scala 1:10 i bozzetti originali, proporzionandoli correttamente alle dimensioni degli infissi e rispettando la suddivisione data (n. 3 specchiature per ogni finestra). A questo punto si è provveduto alla scomposizione in linee di taglio date dalle diverse colorazioni dei vetri.

Sempre tenendo conto delle indicazioni decise, si manteneva una più fitta tramatura nella parte bassa delle vetrate, che diventava sempre più rada e dinamica nella parte superiore; questo per trasmettere un senso di maggiore leggerezza e moto ascensionale nella parte più luminosa delle vetrate.



Naturalmente questa tramatura assume un valore estetico autonomo, che deve però concorrere alla resa cromatica, privilegiando il colore e le forme proprie dei bozzetti.

Giunti al termine di questo lavoro, dopo avere provveduto, in stretta collaborazione con le artiste, alle giuste correzioni/modifiche e soddisfatti del risultato ottenuto, si è iniziata una prima scelta delle gamme cromatiche dei vetri da utilizzare associata agli specifici interventi "pittorici" da realizzare (ci si riferisce esclusivamente a morsure con acido su vetri placcati e colorazione giallo argento).

Una condizione importantissima per ottenere dei validi risultati è la scelta dei vetri; nel nostro caso si è deciso per la realizzazione di utilizzare il vetro soffiato in pasta e placcato, essendo l'unica qualità di vetro con una così ampia gamma coloristica (scelta praticamente obbligata, data la molteplice modulazione coloristica dei bozzetti).

Durante la seconda fase del lavoro si è proceduto all'ingrandimento "al vero" scala 1:1 di quanto fatto in precedenza, per avere una visione globale e reale di come sarebbero stati i manufatti finali; in seguito, a mezzo ricalco su cartoncino pesante, si è proceduto a ricavare, eliminando opportunamente lo spessore occupato dalla piombatura, le singole sagome per il taglio dei vetri colorati precedentemente scelti e siglati.





A questo punto, terminate le fasi preliminari, si è passati alla parte esecutiva vera e propria, che prevedeva innanzitutto il taglio dei vetri, gli interventi (dove previsti) e la verifica, posizionando le singole vetrate su cristalli retro illuminati, che permettono la visione globale della opera finita.



Si è quindi proceduto alla piombatura, per la quale si è deciso di utilizzare nella parte bassa delle vetrate (fitta) piombi con larghezza di mm. 5 - 6 e nella parte alta, con tarsie di vetro più grandi, piombo di mm. 7 - 8.

Anche queste differenze minime di spessore dei piombi concorrono a enfatizzare il risultato voluto di maggiore fusione dei colori e di senso dinamico del disegno.



La finitura dei manufatti è cosa praticamente tecnica e consiste nella stuccatura piombo/vetro con mastici collosi, pulitura e brunitura colore scuro dei piombi.

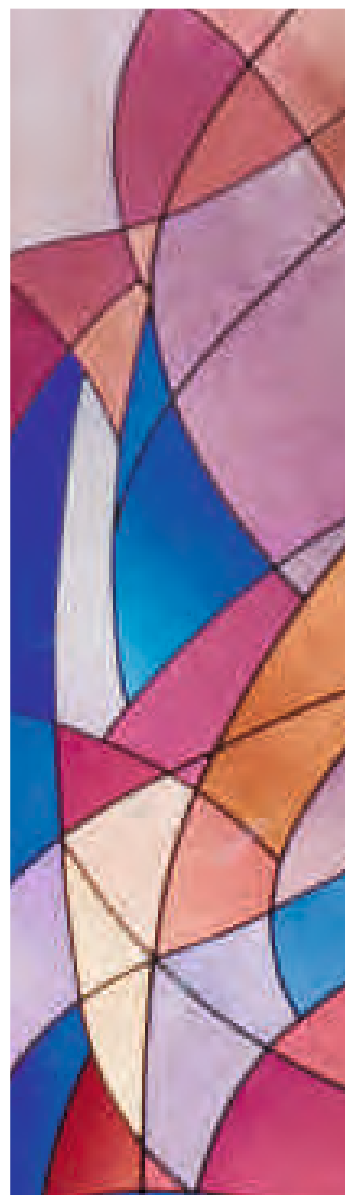
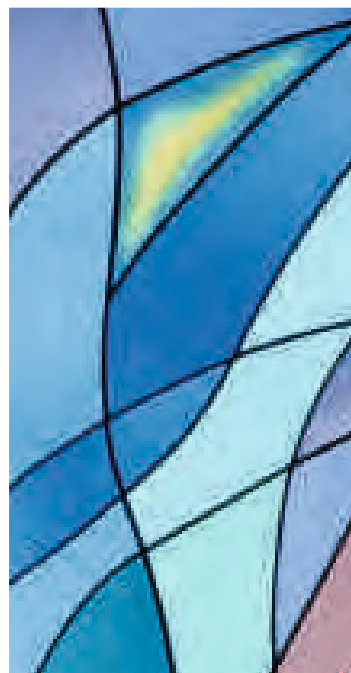
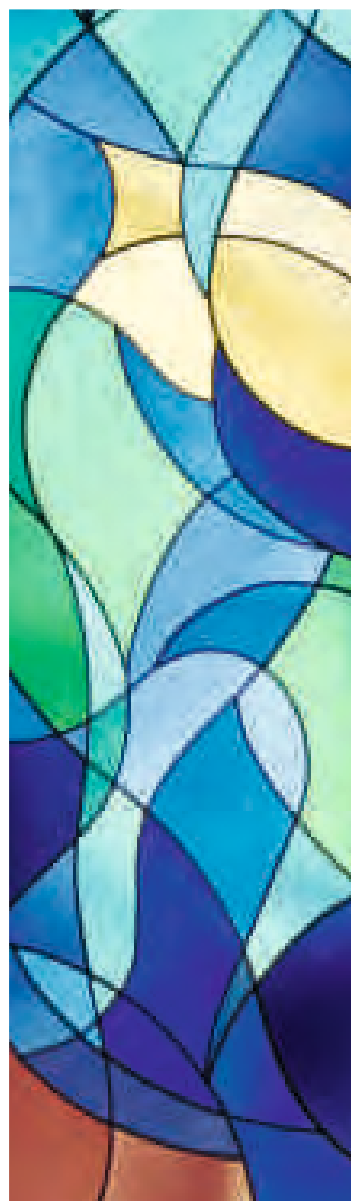
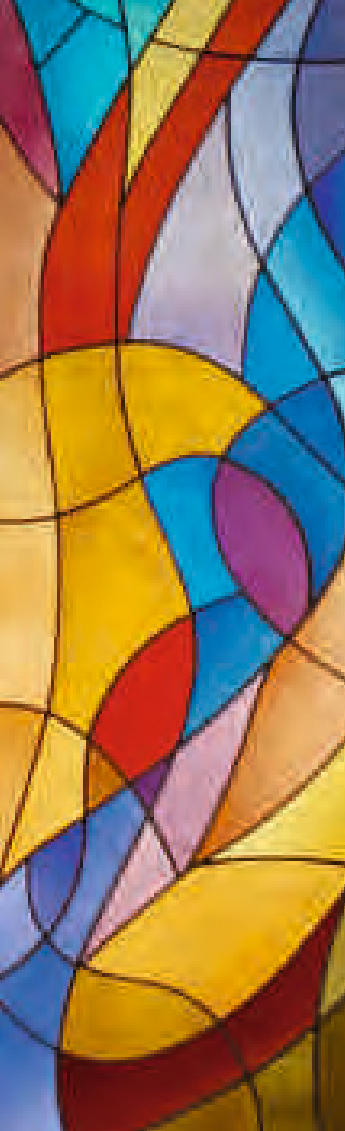
Il posizionamento in vetro-camera isolante ha concluso il lavoro presso il nostro laboratorio, essendo i manufatti pronti per essere collocati in opera.



Anche la scelta del tipo di vetro-camera da utilizzare è stata vagliata, discussa e verificata presso il Santuario. Si è deciso per un cristallo esterno satinato leggero, che frena in parte l'eccessiva luminosità e filtra con delicatezza la visione del paesaggio esterno, rendendo chiaramente più leggibili le vetrate.

Sperando sia opinione comune, quanto realizzato ha ottenuto il risultato essenziale della funzione delle vetrate moderne nelle architetture sacre e cioè quello di creare atmosfere mistiche e di meditazione, con luce modulata e cangiante, filtrata attraverso i colori che la plasmano in una continua variabilità durante le diverse ore della giornata.





ITERMINI TECNICI

Il vetro soffiato

Tradizionale vetro utilizzato per l'esecuzione di vetrate artistiche, viene prodotto con tecniche praticamente invariate dal Medioevo. Si realizza soffiando a bocca (per mezzo di una cannula metallica) della pasta di vetro fuso, al fine di ricavare una grande "bottiglione"; asportandone le estremità, si ottiene un cilindro, che, raffreddato e tagliato orizzontalmente, viene poi spianato in appositi forni; si ottiene a questo punto una lastra con spessore irregolare (mm. 2-4) e dimensioni cm. 60 x 90.

Il vetro soffiato placcato

Tecnicamente prodotto come il vetro soffiato, ma in due o più strati; uno strato solitamente incolore di spessore maggiore (supporto) e l'altro sottilissimo e colorato (placcatura).

La peculiarità di questo vetro è la possibilità di ridurne l'intensità tonale con morsure all'acido.

Attualmente il produttore mondiale di riferimento per i vetri soffiati e placcati è la ditta tedesca Lamberts, che è in grado di realizzare circa 5.000 combinazioni di colore.

Morsure all'acido

Decolorazione dei vetri placcati effettuata con acido fluoridrico; questo, corrodendo la superficie del vetro, asporta parte del colore, riducendo di conseguenza l'intensità tonale. La tecnica più utilizzata consiste nel proteggere con cera le parti di colore che si vogliono mantenere integre, immergendo poi il vetro nell'acido, fino ad ottenere l'effetto desiderato.

Giallo argento (nitrato d'argento)

Composto chimico sottoforma di polvere, lo si utilizza diluito dipingendo le superfici a pennello o aerografo. La sua particolarità è quella di rendere di colore giallo brillante i vetri, lasciandoli trasparenti e cristallini; questo è possibile in quanto non si tratta di pigmento aggiunto, ma di una reazione chimica sulla superficie del vetro portato in forno ad alta temperatura: circa 580°.

Piombatura

L'operazione consiste nel contornare ogni singola "tessera" di vetro, tutti i pezzi di composizione della vetrata, con barre di trafilato di piombo con sezione "H" e spessori di diverse misure (da 3 a 30 mm.), scelti a seconda del risultato estetico che si desidera ottenere. Le intersezioni dei vari piombi vengono poi saldate su entrambi i lati con stagno.

Per risultati estetici diversi, si può variare il colore della finitura con particolari tecniche di brunitura chimica a freddo.

Vetrocamera

Diffuso vetro isolante utilizzato in edilizia (ne esistono innumerevoli combinazioni); la funzione primaria, se utilizzato in combinazione con vetrate piombate, è quella di protezione del vetro artistico dagli agenti atmosferici (vento-grandine), garantendo una lunga durata nel tempo priva di manutenzioni.

SCHEDA TECNICA DI REALIZZAZIONE

N. 20 vetrate composte da 60 pannelli da cm. 49 x 164

Esecuzione:

vetro utilizzato


- n. 138 colori di vetro soffiato in pasta e placcato
- interventi pittorici con nitrato d'argento cotto a 585°
- decolorazioni con acido fluoridrico (su vetri soffiati placcati)

piombo

- duro trafilato piatto sezione "H", saldato a stagno sulle giunzioni
- brunito chimicamente per colorazione grigio scuro
- dimensioni utilizzate larghezze da mm. 5 - 6 - 7 - 8

vetrocamera isolante

- con inserito il vetro artistico vetro esterno - stratificato mm. 4 + 4.1 satinato leggero camera doppia 6 + 6mm.
- con vetro artistico vetro interno - stratificato mm. 3 + 3.1.



franceschini
graciella Zanaboni
2011

Francesca LUCCHINI Graziella ZANABONI

Francesca Lucchini e Graziella Zanaboni sono due artiste vanzaghese di fama, dai percorsi artistici personali ed autonomi, che in alcune occasioni si sono incontrati, permettendo la realizzazione di un raro connubio in nome dell'Arte e, soprattutto, dell'Arte Sacra.

Nelle loro biografie l'anno 1976 risulta come anno d'inizio delle mostre "personali" e della partecipazione a mostre collettive di livello, presenza poi proseguita negli anni, sia in tutta Italia che all'estero (Giappone, Norvegia, Svizzera, Germania).

La loro preparazione è stata seria e rigorosa: entrambe si sono diplomate all'Accademia di Brera, Scuola degli Artefici, e hanno continuato ad arricchire la propria formazione attraverso la partecipazione a corsi d'arte e misurandosi con diverse tecniche pittoriche ed espressive. Il lavoro di ricerca non è mai concluso nella vita di un artista, che vive ed esprime la propria ispirazione in modo sempre originale e personale.

La scelta tematica non nasce dalla circostanza o da improvvisazione; entrambe le artiste, infatti, hanno sviluppato una maturità artistica che le ha portate a realizzare anche questo progetto di Arte Sacra.

Infatti le venti vetrate a piombo del Santuario "S. Maria del Suffragio" di Vanzago nascono da un gesto di fede da parte di Francesca e di Graziella, che hanno messo gratuitamente a disposizione le proprie doti artistiche come servizio alla chiesa e alla propria comunità. Se le capacità artistiche sono sempre un dono espressivo, in questo caso entrambe le artiste sono state ispirate e hanno orientato la propria opera in un'unica chiave interpretativa: il Mistero di Dio.



OFFERTE RICEVUTE PER LA REALIZZAZIONE DELLE VETRATE DEL SANTUARIO

Offerte ricevute da:

Antonio Carfagna

C.I.F. di Vanzago

Compagnia "In Attesa"

Angelo Fusè

Rosa Mantovani

Mobilificio Milani (ex)

Fam. B. N.

Luciana Perrelli e Paolo Bozzella

Fam. Rina e Virginio Taverna

Giancarla Zeni

70 donatori anonimi.

Offerte ricevute alla memoria dei defunti:

Fam. Antonini e Pini

Giovanni e Piero Baroni

Angelina Caccia, Antonio Rossoni, Ines Terrini, Emilio Ripamonti, Lodovico Caccia

Angelo e Carlo Carrettoni, Albertina Taverna, Rosario Mazzei

Angelina Ferrario

Rosa Ferrario e Achille Gattinoni

Angela e Virginia Fusè

Patrizia Maggioni

Beniamino Marinoni

Pierino e Battista

Giovanni Pullano e i defunti del condominio "la Corte"

Giovanna Remartini e Angelo Lombardi

Silvana e Felice Zanaboni

Zeni Cesarina.





***“Dobbiamo riproporre la potenza della bellezza.
La dobbiamo riproporre perchè è una potenza
grande, ma anche oscura.
Noi siamo impastati di oscurità e di luce.
La bellezza è anche nel male e nel dolore,
altrimenti tanta letteratura nemmeno esisterebbe.
Ma la bellezza ci porta ad andare verso orizzonti
alti: è la via che apre al trascendente, oltre a
salvarci da due grandi mostri:
la bruttezza, sul piano estetico, e la bruttura, sul
piano etico”.***

(Card. Gianfranco Ravasi, presidente del Pontificio Consiglio della Cultura)

Staff di Progetto,

i cui componenti hanno collaborato alla realizzazione di questo libro a titolo gratuito:

don Antonino Martellozzo, Paolo Cecchin, Francesca Lucchini,
Roberto Pastori, Enza Sesti, Stefania Taverna, Stefano Tosi,
Battista Vescovi, Graziella Zanaboni.

Si ringrazia Carlo Baroni per la revisione finale.

La citazione riportata a pagina 47 è tratta dal II incontro dell'iniziativa del Pontificio Consiglio della Cultura: "Il Cortile dei Gentili", tenutosi presso Palazzo Vecchio, a Firenze, in data 17/10/2011; tema dell'incontro: "Umanesimo e bellezze, ieri e oggi" (Avvenire, 18/10/2011).

È vietata la riproduzione, anche parziale, di testi ed immagini.

Stampa Novembre 2011 - Glifo Associati s.c. - Milano.